

## L'attualità della Esortazione Apostolica "Gaudete et exultate"

Alla luce della figura del Venerabile Don Antonio Pennacchi

### La vita come dono, da ricevere e da donare

#### Introduzione

Ringrazio l'Arcivescovo Domenico Sorrentino per la sua testimonianza nel valorizzare il suo presbiterio e per avermi dato la possibilità di conoscere un santo moderno, come don Antonio Pennacchi. Questo è un dono per me, ma soprattutto per voi, sacerdoti e laici di Assisi. Il Vescovo, facendo così, vi vuol bene, vi indica la strada da seguire, perché don Antonio è un prete vicino a noi, di quest'epoca moderna, i tempi sono leggermente diversi, ma la proposta cristiana è per tutti i tempi. E così anche le eresie, con il loro ritorno continuo. Mi sono accorto che seguendo la sua storia si può gustare di più l'Esortazione Apostolica "Gaudete et exultate". Assisi, come ogni città e diocesi, ha bisogno di questa proposta di santità e dei santi. Avete bisogno di San Francesco, innanzitutto perché è vostro; avete bisogno di uomini e donne santi; avete bisogno di questo prete. Ed è importante fare questa riflessione nel tempo di Avvento, che oggi iniziamo, per prepararci ad accogliere l'avvenimento cristiano come la salvezza per il mondo di oggi. Allora prendiamo la posizione suggerita da un filosofo: *"anche se la salvezza non viene, voglio però esserne degno a ogni momento"* (Kafka).

#### **1- Prendere consapevolezza della realtà attuale, della Chiesa e del mondo**

1) **Confusione e paura**: sono le nostre sfide di oggi, da affrontare: i cristiani sono sempre più confusi e paurosi, diventando, così, "ideologici". Le ideologie sono scomparse, ma, con il trionfo dell'individualismo e dell'assolutizzazione dell'interesse personale (emblematica è la questione di mettere "prima" noi), si è rimasti "ideologizzati". Quale è la differenza tra comunità e gruppo ideologico, cioè elitario, o lobby? La comunità è costituita da santi, cioè da uomini e donne che vi appartengono non per difendere le proprie idee, ma per servire Dio e il prossimo. Papa Francesco ha intuito molto bene questa situazione, mettendoci in guardia dalla rinascita delle due eresie, sempre ricorrenti nella Chiesa: lo gnosticismo e il pelagianesimo (cfr. cap.2).

2) **Quale giudizio dare di fronte a questa situazione** e che cosa fare (discernimento)?

a- La nostra epoca è tenebrosa e luminosa. **Il cristiano oggi** è chiamato ad essere come un pioniere, sempre in prima fila, come un profeta; non in forza del potere ma della discepolanza, perché segue un Altro, segue Gesù che è il centro della storia e del mondo. La nostra è, e deve essere, una presenza nuova, che rinnova e deve rinnovare continuamente, deve sconvolgere: *"lo Spirito non sopporta lentezze"* (Sant' Ambrogio).

b- **Quale è la lettura di questo momento** della storia della cristianità? Un certo **disorientamento** può sorgere perché è difficile vedere il movimento della Chiesa innestato sul movimento del mondo, che è sempre rapido e a volte vertiginoso, soprattutto ora che è diventato caotico. **La paura** del presente può nascere dal fatto di non sapere verso dove si sta andando. Per questo è importante **la vita di comunità**, per sostenerci reciprocamente e creativamente, riconoscendo che

Papa Francesco è la grande guida sicura in mezzo a questo disorientamento. Apriamoci con più fiducia al Papa profetico della Chiesa di oggi, a cominciare da questa Esortazione Apostolica.

c- **Cerchiamo di guardare il momento presente** della storia della Chiesa con gli occhi che aveva **Sant'Agostino** di fronte agli sconvolgimenti della sua epoca, quando ha scritto il *"De Civitate Dei"*: aveva la coscienza che l'epoca in cui sembra finire tutto è anche l'epoca nella quale inizia qualcosa di nuovo. Il capitolo sulla *"Situazione religiosa, morale e civile del suo tempo"* nel libro di Felice Balani descrive una situazione non dissimile dalla nostra e don Antonio si è fatto santo non perché è stato alla finestra, ma perché ha testimoniato un modo nuovo di vivere. Forse attraverso la durezza di questi momenti che stiamo vivendo possiamo riscoprire la preziosità di ciò che stiamo ricevendo. Siamo stati comperati a caro prezzo, a prezzo del sangue di Gesù (cfr. 1 Cor 6,20): la riscoperta di questa verità fa sì che la nostra vita non sia dominata dalla paura, ma dalla certezza di una Presenza che ci accompagna. Attraverso il travaglio di un parto, il Signore sta facendo nascere un mondo nuovo per il suo popolo e per tutti i popoli del mondo, per questo il Papa ci dice: *"Il nostro è il Dio delle sorprese, il Dio che ci sta cercando, ci sta aspettando, e soltanto chiede da noi il piccolo passo della buona volontà"* (Omelia 26/11/2016) .

#### d- **Il discernimento su questa nostra epoca**

Papa Francesco al Convegno ecclesiale di Firenze ci ha riconsegnato l'Evangelii Gaudium come la sua guida per questo periodo. Ecco le sue parole: *"Si può dire che oggi non viviamo un'epoca di cambiamento quanto un cambiamento d'epoca. Le situazioni che viviamo oggi pongono dunque sfide nuove che per noi a volte sono persino difficili da comprendere. Questo nostro tempo richiede di vivere i problemi come sfide e non come ostacoli: il Signore è attivo e all'opera nel mondo. Voi, dunque, uscite per le strade e andate ai crocicchi: tutti quelli che troverete, chiamateli, nessuno escluso (cfr Mt 22,9). Soprattutto accompagnate chi è rimasto al bordo della strada, «zoppi, storpi, ciechi, sordi» (Mt 15,30). Dovunque voi siate, non costruite mai muri né frontiere, ma piazze e ospedali da campo".* *"La nostra non è un'epoca di cambiamento":* cioè, non è un'epoca con i normali cambiamenti, per cui basta intervenire su di essi, ma è *"un cambiamento d'epoca"*, per dire che tutta l'epoca è sconvolta, sottosopra, capovolta. Il Card. Bassetti nella prima prolusione alla Cei ha detto: *"Questo cambiamento esige sia riflessione sia impegno anche perché 'quasi nulla è più come prima'"*. Di fronte ad altri cambiamenti d'epoca, a cominciare dal peccato originale, che ha capovolto il mondo, Dio che ha fatto? **Ha fatto il Cristianesimo**, come ci dice Peguy: *"Questo mondo moderno non è solamente un mondo di cattivo cristianesimo, questo non sarebbe nulla, ma un mondo incristiano, scristianizzato. Ciò che è precisamente il disastro è che le nostre stesse miserie non sono più cristiane. C'era la cattiveria dei tempi anche sotto i Romani. Ma Gesù venne. Egli non perse i suoi anni a gemere ed interpellare la cattiveria dei tempi. Egli taglia corto. In un modo molto semplice. Facendo il cristianesimo. Egli non si mise ad incriminare, ad accusare qualcuno. Egli salvò. Non incriminò il mondo. Egli salvò il mondo."*

Cioè: Dio ha posto un seme nuovo nel terreno sconvolto, ha posto una presenza nuova, ha posto Gesù, che è la novità assoluta, originale, la sola capace di riassetare questa epoca, rendendola di nuovo cristiana. **Cari amici, c'è da ritornare alle origini**, c'è bisogno di un cambiamento che riguarda tutti i livelli della vita umana, dal rapporto tra padri e figli a quello tra professori e alunni, alle nostre relazioni con i migranti, ed anche alle relazioni con la cultura. Vuol dire che tocca a noi proporre la novità del Cristianesimo, come facevano i primi cristiani nel dare una svolta creativa agli accadimenti della loro epoca. **Si tratta di riproporre il Cristianesimo come esperienza e non come ideologia**: la fede è il riconoscimento dell'attrattiva che Gesù esercita sulle persone (cfr. ad esempio, come i primi cristiani hanno sconfitto la schiavitù). Questa è stata la *"spiritualità"* di don Antonio: *"Il fondamento alla santificazione personale e al suo ministero non lo cercò in devozioni*

*comode e facili, che potessero soddisfare solo l'esteriorità senza scendere nel cuore e dare una fede convinta. Lo trovò nella meditazione del mistero dell'Annunciazione e dell'Incarnazione del Figlio di Dio e della maternità divina della Vergine Santa".*

Allora è giusto porsi la domanda che si poneva Thomas Eliot: "E' la Chiesa che ha abbandonato l'umanità, o è l'umanità che ha abbandonato la Chiesa?" E' la domanda vera da svolgere, accompagnare e dirigere. Non si tratta di aggiustamenti da fare con studi di situazioni e con un cristianesimo appiccicato come un'etichetta. Infatti il Papa ci dice che siamo in un'epoca strana in cui "il reale cede il posto all'apparenza". Oggi si dice: non mi interessa la verità, mi piace sorprendere e allora invento la post-verità. Di fronte a questo stravolgimento delle verità, a cominciare da quelle elementari, non basta controbattere ideologicamente, **occorre "creare" soggetti nuovi**: nuovi San Paolo, nuovi Sant'Agostino, nuovi San Francesco, nuove Madre Teresa, nuovi preti, come don Antonio Pennacchi, e nuovi cristiani. In sostanza, noi cristiani siamo chiamati ad essere i portatori della novità cristiana in questo cambiamento, come ci propone San Paolo (Rm 12,1-2).

e- Mentre tutti presentano (e quanto si parla oggi!) problemi e promesse, **il cristiano è chiamato a presentare la santità di vita**, come realtà possibile e come felicità realizzata, non come utopia o astrattezza. Oggi si vuole cambiare e riformare, ma non a partire dalla conversione personale (cfr. le vite dei Santi), volendo invece moralizzare gli altri. No: questo è l'opposto del cambiamento vero. Ecco perché Papa Francesco ha proposto **l'Esortazione Apostolica "Gaudete et exultate"**: per riproporre l'Avvenimento Cristiano come vita, come testimonianza, come comunione di santità (cap.1°). Il titolo del 1° cap. è "La chiamata alla santità", che ripropone in positivo il cammino cristiano, indicandoci, come esempi da seguire, "i santi della porta accanto". Questo progetto di Cristo è per tutti, "anche per te" (n.14). Il capitolo si chiude con il risultato di questo cammino, che è quello di rendere i cristiani "più vivi, più umani" (nn.32-34). A questa meta sono chiamati i cristiani.

## **2- Quale è il metodo per essere santi, cristiani più vivi?**

1) **Il metodo è quello evangelico**: mettersi "alla luce del Maestro" (cap.3). Perché "la santità non sia solo parole ... ricordiamo le singole Beatitudini" (n.66). Queste sette Beatitudini sono il percorso da compiere per questo traguardo: "la parola 'felice' o 'beato' diventa sinonimo di 'santo' ... "(n.64). Le Beatitudini sono "la grande regola di comportamento" (n.65) per essere promossi "nel giudizio finale" (n.109). Don Antonio Pennacchi era chiamato "testimone delle virtù evangeliche".

2) **Il metodo evangelico delle Beatitudini è concepire la vita come dono**. La domanda evangelicamente più importante non è "chi ha ragione?" (questo era il problema dei farisei e degli scribi), ma è "come si fa a vivere?" (cfr. Von Balthasar e R. Guardini). Nel capitoletto "Il culto che Lui più gradisce" viene detto (n.104): "Il nostro culto gradito a Dio è ... quando lasciamo che il dono di Dio che in esso riceviamo si manifesta nella dedizione ai fratelli".

Per questo al cap.5°, ci presenta **la vita come la logica del dono** (nn.174-177). La vita nasce come dono di Dio. E' iniziativa di Dio, che assumiamo e svolgiamo. Chi incontra Gesù dona tutto (cfr. Lc 19,1-16 e Lc 21,1-4): perché dare tutto? Perché ci si fida solo del Signore: dando tutto a Lui, lo diamo a tutti, perché tutti siamo a Sua immagine e somiglianza e tutti siamo fatti di terra.

3) **La vita come dono è servizio a Dio e ai fratelli.** Questa è la testimonianza dei santi e l'insegnamento del magistero, dal Concilio Vaticano II che ci ha proposto una *"Chiesa tutta ministeriale"*, in quanto mistero di comunione. La vocazione del battezzato è quella di offrire e servire (cfr. 1 Pt 2,4-9 e Lumen Gentium, n.10). Il Papa infatti ci dice che il santo *"è chiamato a tormentarsi, spendersi e stancarsi cercando di vivere le opere di misericordia"* (n.107). *"Il segreto per vivere è vivere per servire. Il servizio è il biglietto da esibire all'ingresso delle nozze eterne"* (Papa Francesco, omelia 2/11/18).

*"Servire Deo regnare est' non è questo un semplice proverbio ascetico; è la sintesi di una metafisica religiosa, la quale scopre la sua ragionevolezza, anzi la sua beatitudine"* (S. Paolo VI). *"Il segreto della mia gioia sono i sacramenti della confessione e comunione, che mi rendono lieto e mi spingono a guardare oltre me stesso, per portare Cristo agli altri"* (il Beato Pier Giorgio Frassati). *"La felicità è lo sguardo rivolto verso Dio. La tristezza è lo sguardo rivolto verso sé stesso. La vita è dare il primo posto a Gesù e, in Lui, ai fratelli"* (Venerabile Carlo Acutis, un giovane di 15 anni). Di don Antonio è detto: *"Per lui servire i fratelli bisognosi significava servire e amare Cristo, unico suo bene, ... per questa vita di fede, di carità, accompagnata da umiltà, povertà e penitenza era considerato un sacerdote santo, da tutti cercato e amato"*.

#### 4) **"Le caratteristiche della santità" (cap.4) sono i fattori del servizio e sono le qualità di Don Antonio**

- la libertà, che ci è data per accettare la vita come dono e per donarla. I frutti della libertà sono: il dare senza riserve, fino al martirio; l' "audacia" e il "fervore" (n.129ss); la creatività: I santi sono stati i più liberi e creativi;
- la fedeltà: la vita è relazione con il Signore e con gli altri. Oggi invece si fa a gara a dividere, tagliare i ponti, a opporsi, ad essere infedeli. La fedeltà alla propria vocazione è la fedeltà a servire Dio e i fratelli, sempre, anche quando costa sacrificio, fino al martirio;
- l'umiltà: tutto mi è dato e tutto è dono. La regola di vita: il bene dell'altro! Chi perde l'Altro, cancellando l'altro, perde sé stesso. Diffidare dell'altro non è stare meglio. Don Antonio *"per molti anni fu benemerito della cultura cittadina, e del sapere ma nella sua umiltà mai cercò di mettersi in vista e di farne mostra; in silenzio la usava per svolgere meglio la sua missione di sacerdote"*;
- la prossimità: l'altro entra nella mia vita. Farsi prossimo (parabola del buon samaritano). Don Antonio era chiamato *"povero e umile"* e il suo amore al prossimo era dare sempre e tutto;
- la missione: *"La passione di Gesù ... lo spingeva a uscire da sé con forza per annunciare, per inviare in missione ..."* (n.131).

Non ripiegarsi su sé stessi. Il primato non è alle proprie beghe o interessi, ma alla missione. La passione alla missione ce la insegna la Madonna. E' impressionante l'amore di don Antonio alla Madonna: *"Il suo pensiero era sempre rivolto a Lei e alla meditazione della sua santità e del suo amore di madre"*.

Facendo il bene dell'altro, della comunità, faccio il bene per me. Non il contrario: facendo il mio bene, mi chiudo, e non faccio il bene degli altri.

### 3- **Conclusione: rendere la vita santa al servizio di Dio e del prossimo**

**Essere santi** non è essere né buoni né tantomeno eroi, ma essere seguaci del Vangelo "sine glossa", come S. Francesco, come Madre Teresa, come i santi di ieri e di oggi, come don Antonio.

**La santità è per tutti**: c'è speranza per tutti. In modo particolare **per i giovani**. Sono colpito da quanti giovani sono morti in concetto di santità, anche in questo nostro tempo. Spendiamo le energie per proporre la santità ai ragazzi, agli adolescenti, ai giovani. Don Antonio era chiamato "*il giullare di Dio*", era un vero sacerdote che amava e accompagnava i giovani.

**L'attualità del Sinodo** su "*I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*": il Documento finale propone a noi adulti il grande compito di testimoniare ai giovani che la vita è comunità (nn.131-136), è dono e servizio (n.54). Sempre in questo Documento noi adulti siamo chiamati a vivere la "missione di accompagnamento" dei giovani (cap. III) e di accompagnamento alla santità dei giovani: interessantissima è la Conclusione del testo (nn.165-167),

Cari amici, non dire più "mica sono un santo!", ma dire: sono santo per grazia e, allora, aiutiamoci a contagiare tutti del profumo di santità che emana Gesù nella sua Chiesa di oggi. Tu, per il Battesimo, sei il Ministro e il Sacerdote e il Re della santità e bellezza della fede in Gesù (cfr. 1 Pt 2,9 e Lumen Gentium 36).

**Dona la vita** per far sapere a tutti che Gesù è la nostra unica speranza e che noi scommettiamo sulla Sua fraternità. Sì! Oggi serve fraternità!

**Ho presentato** la mia visione, versione, su questa esortazione Apostolica. Se le mie osservazioni non vi servono, non fa niente: importante che acquistate, leggete e usate come vademecum questo testo profetico di Papa Francesco "Gaudete et Exultate".

Ho cercato di presentare qualche cenno sulla bella testimonianza di don Antonio Pennacchi. Sarei contento se vi ho aiutato a rendervi conto dell'importanza di questo dono che avete. Avete un santo moderno, rivoluzionario e coinvolgente. Se questa terra di Assisi non fa fiorire nuovi santi si fa un torto a San Francesco. La vocazione di Assisi è di essere città di santi. Allora vi esorto a conoscere e imitare don Antonio e a invocarlo: quante grazie vi potrà donare, avendo interesse ora dal cielo ad aiutarvi.

Grazie!

+ Giancarlo Vecerrica  
Vescovo Emerito di Fabriano-Matelica